Anno I. — N. 9

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio. Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto. Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente: Per una sol volta C. 25. Per tre volte C. 50. Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Mercordì 11 Ottobre 1876

IL PARTITO PROGRESSISTA NEL VENETO

1866 e 1876! Appena dieci anni di tempo sono corsi tra queste due date, eppure che lungo cammino sulla via del progresso le distingue. Allora quei generosi che osavano gridar alto che essi non avevano combattuto per la sola indipendenza, ma anche per la libertà, erano certi di veder tosto farsi il deserto intorno a loro, e quelli di capi sventati, di utopisti, di fantasticatori, erano i più benevoli appellativi con cui venivano accolti. I conservatori spadroneggiavano con quella moderazione che li ha sempre distinti, e dove l'autorità non giungeva, certi sicari della penna, nelle colonne dei giornali ufficiali s'affaticavano colle intimazioni e le aperte calunnie a tentar di demolire gli avversari.

Precluse tutte le vie di farsi sentire perchè la stampa era divenuta un monopolio, precluse tutte le vie di farsi valere, perchè gli uffici pubblici erano tutti quelli a stipendio come i gratuiti, infeudati ai conservatori, i progressisti avrebbero dovuto dubitare dell'avvenire dei loro principî, di quelli della patria.

Ma una fede troppo salda li sosteneva. Furono dieci anni di lotta difficile, ma ostinata ed indefessa, ed in capo a dieci anni, oggi, ritorte le calunnie, sfatate le insinuazioni, il partito progressista forte dell'appoggio del paese, calmo nella ferma coscienza d'aver sempre agito pel bene della patria, s'apparecchia alla lotta fidente nella vittoria.

Non sarà forse l'ultima lotta, ma se vincerà, come spera, anche dopo il 5 novembre esso potrà andar altero d'aver allontanato dal paese un grave pericolo: quello del ritorno del partito conservatore al potere.

In questi momenti in cui l'Italia è prossima ad affermare con più solenne voto l'avvenimento del 18 marzo, i partigiani del Ministero e quelli che dai giganteschi passi del progresso altro non possono attendere che il totale sfacelo delle istituzioni che, coll'oscurantismo e la superstizione, seppero per troppo lungo tempo tenere soggette le plebi, cercheranno ogni via per scongiurare la grande tempesta che contro essi si prepara.

La soggezione dei bisogni, l'ignoranza di molti, la credula bonarietà di altri, la superstiziosa fidanza di pochi, le colpevoli speranze di taluno, le indecorose aspirazioni di poco onesti ambiziosi, serviranno senza dubbio alle arti di coloro che al potere nuovamente agognano, o di quelli a cui la luce della civiltà mette sgomento.

Non ci sorprenderemo però di tali atti; ed i mezzi subdoli che i nostri avversarii forse oseranno tentare contro di noi e contro il progrediente sviluppo del buono e del vero, serviranno sempre più a dimostrare che, in campo aperto, legalmente e dignitosamente essi non osano cimentarsi.

Sebbene ad onta che la nostra bandiera sia quella del progresso e sia stata salutata da ogni parte d'Italia con manifesti segni di piena soddisfazione, ad onta che il famoso voto del passato marzo abbia risollevato le menti del popolo Italiano ed abbia scosso anche quei sonnacchiosi che disperando del presente e del futuro, lasciavano fare e lasciavano passare; ad onta che il programma dell'odierna maggioranza risponda alle vere aspirazioni delle genti italiane, e quindi ad onta che la nostra vittoria nelle prossime elezioni politiche abbia a dirsi certissima; pure ci sembra non lecito dormire sugli allori già ottenuti, e ci pare doveroso entrare anche noi nella lotta, però lealmente e francamente, senza arti e sotterfugi e senza ricorrere a indecorose misure.

Noi diremo sempre pane al pane, però non vorremo essere di troppa buona fede: la nostra virtù non vorremo che si confonda con una bontà troppo spinta. Saremo avveduti, ed alle bassezze avversarie non risponderemo con bassezze; ma, onestamente alteri, le rileveremo per sottoporle al pubblico giudizio.

Terremo d'occhio i signori sindaci specialmente delle campagne i quali, pur troppo, in taluni paesi si mostrano non solo ostili al novello ordine di cose, ma fanno lega strettissima col prete.

Terremo d'occhio i preti i quali sono per la ragione del loro istituto la negazione della civiltà, e deducono la forza della loro esistenza dalla soggezione e dalla superstiziosa ignoranza delle plebi.

Terremo d'occhio i *moderati*, i quali è ragionevole che combatteranno pel loro sistema. Però è bene che essi rammentino altro essere battaglia in campo aperto, altro essere imboscata che è madre del tradimento e della mala fede.

C.

CORRIERE ELETTORALE

Collegio di Gemona.

Possiamo annunciare, e lo facciamo con vero piacere, che ieri una scelta commissione di elettori del collegio di **Gemona** si è recata dall'egregio avvocato *Leonardo dell'Angelo* ad offrirgli la candidatura di quel collegio. L'avvocato *dell'Angelo* ha dichiarato di accettare. Con questa notizia la nostra cronaca si apre sotto i migliori auspici possibili.

Collegio di Udine.

In Udine, che si sappia, l'onorevole Sella non v'è, *ma, e qui sta il miracolo*, parla, influisce e dispone proprio come se ci fosse. C'è specialmente un brano d'una sua parlata... *ipotetica*, che ci ha commossi fino alle ultime latebre. — Si comprende — egli dice con infelicità d'espressione *non sua* — che nell'interesse supremo della patria (!) si debba proporre *un'altro* candidato di parte nostra, quando *egli potesse conseguire quella vittoria che non fosse* sperabile in favore dell'attuale deputato. —

Ebbene: vogliono sapere gli elettori Udinesi chi sia quell'*altro* candidato che in un caso disperato, *pel bene supremo della patria*, vorrebbe sacrificarsi fino al punto di metter bellamente alla porta l'attuale deputato, l'onor. prof. Bucchia. È quello stesso che costituendosi di propria autorità *procuratore* dell'onor. Sella, gli ha fatto dire, a proprio vantaggio, tutto quello..... cose, che il Sella, secondo noi, ha detto..... mai.

Collegio di Cividale.

Per la rielezione dell'avv. *Pontoni*, che ha già dichiarato di mantenere la propria candidatura, *combatteranno i progressisti*. Candidato dei conservatori, con qualche alleanza di clericali moderati, sarà l'avv. *de Portis*. I clericali di colore deciso sembra porteranno il *Castellani*.

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Sappiamo che oggi vari elettori tra i più influenti del collegio di **S. Daniele-Codroipo**, si raduneranno per discutere e decidere sulla scelta del candidato per quel collegio. Noi conosciamo troppo bene quegli elettori e quel collegio per non essere certi che, su qualunque cada, la loro scelta non potrà che esser utile alla causa del progresso, che è quella del benessere del paese.

— La lotta avrà luogo *per la prima volta*, in tutti i collegi del Veneto, meno tre o quattro di Destra, e tre o quattro di Sinistra, ove è riconosciuta impossibile di rovesciare l'attuale deputato.

E mentre la Sinistra non corre rischio di perdere nessuno dei suoi capi, la Destra ne perderà cinque o sei dei più famosi.

Il partito progressista adunque non solo guadagnerà di numero, ma abbatterà alcuni degli uomini più tenaci della Destra.

I deputati Veneti della maggioranza sono:
Alvisi, del collegio di Chioggia.
Varè, nel II collegio di Venezia.
Calegari, nel colegio di Piove Conselve.
Corte nel collegio di Rovigo.
Bernini, nel collegio di Badia.
Arrigossi nel collegio di Isola della Scala.
Giacomelli Angelo, nel collegio di Treviso.
Simoni, nel collegio di Spilimbergo.
Pontoni, nel collegio di Cividale.
Villa, nel collegio di S. Daniele.
Galvani, nel collegio di Pordenone.
Antonibon, nel collegio di Marostica.
Secco, nel collegio di Bassano.
De Manzoni, nel collegio di Belluno.
Manfrin, nel collegio di Piove di Cadore.

Oltre a questi 15 deputati della odierna maggioranza, hanno votato, in qualche questione, coll'attuale Ministero i deputati Veneti:
Pasqualigo, nel collegio di Lonigo.
Fincati, nel collegio di Valdagno.
Carnielo, nel collegio di Feltre.
Pecile, nel collegio di Portogruaro.
Totale incerti, 4.

Non contiamo nella maggioranza i nomi dei signori Breda, Pasini e Lioy, che pure hanno determinato la caduta del Ministero, dacchè non hanno mai fatto adesione al programma di Stradella.

Bassano — certa la rielezione dell'onor. *Secco*, candidato del partito progressista.

Belluno — assicurata quella dell'onor. *De Manzoni*, ministeriale.

Benevento — alla candidatura dell'ex deputato gen. *Federico Torre*, i progressisti opporranno quella dell'avv. *Pasquale Capilongo*.

Biella — per ora non ha che sei candidature: *Gen. Lamarmora, comm. Trompeo, cav. Musca, ing. Mazzuchetti, prof. Quaglino, Sella*. Il *Mazzuchetti*, si crede, raccoglierà i voti dei progressisti.

Bologna — accettata *quasi ad unanimità* dai progressisti la candidatura di *Ceneri* al I collegio e del colonnello *Zanolini* al III. Pel II l'ex deputato *Tacconi*, se farà un programma ministeriale, altrimenti l'avv. *Regnoli*.

I conservatori porteranno, a quanto pare, *Minghetti, Ercolani* e *Sacchetti*.

Castelmaggiore — contro *Berti Ferdinando* progressista, *Berti Lodovico* conservatore.

Civitavecchia ritirandosi per ragioni di salute l'onor. *Odescalchi*, si presenterebbe il *Basau*, conservatore, con programma ministeriale (!).

Conegliano — l'ex deputato *Coucini* si ritiraya. Si vorrebbe sostituirgli il *Gabelli*, combattuto dai conservatori, che vorrebbero opporgli *Zambri* (!) o *Tenani*.

Frosinone — assicurata l'elezione dell'*Indelli*, progressista.

Lendinara — molto dubbia la riuscita dell'ex deputato *Casalini*.

Marostica — indubbia la riuscita d'*Antonibon*, contro cui verrà portato il *Rossaro* conservatore.

Pontassieve — tre candidati: *Serristori*, conservatore; *Caldini* progressista; *Galeotti* del centro. Risultato incerto.

Pordenone — Riescirà il *Galvani* progressista.

Roma — assicurati quattro collegi ai progressisti: probabile la vittoria nel quinto.

Rovigo — quasi sicura la rielezione del gen. *Corte*.

Appendice del NUOVO FRIULI

2

PER UN ZOLFANELLO

E ritornò per cercarlo. Poi la strega lo tirò su, ed egli si trovò nuovamente sulla gran via carico d'oro.

— Che vuoi fare di questo zolfanello? le chiese il soldato.

— Ciò non ti riguarda punto. Hai avuto il tuo danaro, dammi il zolfanello.

— Non tanto ciancie! dimmi subito ciò che vuoi fare, o ch'io sfodero la sciabola e ti taglio il capo.

— No — rispose la strega.

Il soldato allora, senza tanti complimenti, le tagliò la testa d'un colpo. Ed eccola stesa al suolo. Il soldato levò il suo denaro nel grembiale, se lo caricò sul dorso, mise il zolfanello in tasca e volse i passi verso la prossima città.

Entrò in uno dei migliori alberghi, ove si fece dare la camera migliore ed i suoi cibi prediletti: era tanto ricco!

Il cameriere che doveva pulire i suoi stivali, trovò strano che un signore così ricco usasse degli stivali vecchi e ridicoli come quelli.

Il soldato non aveva avuto tempo di sostituirne un pajo di nuovi; non fu che all'indomani ch'egli procurossi lucidi stivali ed eleganti vestiti. Ecco dunque il soldato diventato un gran signore.

Gli venne fatta l'enumerazione di tutto ciò che v'era di bello nella città; gli si parlò del re e della vezzosa principessa, sua figlia.

— Come fare per vederla? — chiese il soldato.

— Ciò è ben difficile! — gli venne risposto. Essa abita in un grande castello di rame, inaccessibile, cinto da muraglie e da torri. Nessuno, eccettuato il re, può pervenire fino a lei; perchè si predisse che un giorno essa verrebbe maritata ad un semplice soldato, ed il re per tal cosa è furioso. —

Eppure vorrei vederla — pensò il soldato; ma come ottenere questo permesso? —

In attesa di ciò, egli traeva allegra vita, andava al teatro, girava in vettura nel giardino del re, ed era molto caritatevole col povero, cosa che facevagli molto onore. La vita del soldato gli aveva fatto vedere molte volte da vicino la tetra faccia della dea miseria e l'esperienza gli aveva appreso che: *homo sine pecunia est immago mortis*. Di certo, generoso e prode com'era, non aveva pensato in quelle fasi della sua vita a farsi seguace di Mercurio, ed ora meno che meno.

Era ricco, indossava magnifici abiti, ed oltre a tutto ciò gli amici preziosi gli ripetevano in coro: Voi siete amabile, voi siete un perfetto cavaliere. Questi slanci amichevoli solleticavano le sue orecchie, tanto che gli sembrava di essersi diventato già un gran principe, di esser sposo della principessa, di toccare il cielo col dito. Ma siccome tutti i giorni egli dispensava il danaro senza mai riceverne, così un bel mattino restò con due soli soldi nella tasca del giubbetto.

Fu mestieri ch'egli abbandonasse la bella camera che abitava, e prendersi invece un oscuro bugigattolo sotto il tetto. Colà era obbligato a pulire da sè i suoi stivali, di rattopparli alla meglio con un grosso ago, e nessuno degli amici sì facondi di prima veniva a trovarlo: v'erano troppe scale da fare.

In una notte oscura, non avevа di che acquistarsi una candela; si ricordò subito che sul zolfanello dell'albero cavo v'era una piccola capocchia. Prese quindi il zolfanello ed il moccolo di candela; ma nello stesso istante in cui le scintille si sprigionavano, la porta s'aperse tutto ad un tratto, ed il cane che aveva gli occhi grandi come dischi da bersaglio si trovò *di botto* dinanzi a lui e gli disse: Monsignore, cosa comandate?

— Che vuol dir ciò? gridò il soldato. Ecco un furbo, ma garbato zolfanello! Avrò dunque in tal modo tutto ciò che vorrò? Presto! portami danaro.

Houp! L'animale è partito di galoppo. Houp! eccolo di ritorno stringendo fra i denti un gran sacco pieno di soldi. Il soldato sapeva ora di qual prezioso zolfanello era possessore.

S'egli lo strofinava una volta, era il cane della cassa dei soldi che gli compariva dinanzi, lo strofinava due volte ed il cane dagli occhi grandi come macine, in un baleno deponeva ai suoi piedi un sacco di monete d'argento; tre, ed il cane dall'oro detto fatto, appariva e scompariva in men che non si dice; ondeggiati, monete d'oro, d'argento, di bronzo gli turbinavano nella mente, così veloci che sembravagli di assistere ad una fantasmagoria. Certo è ch'egli aveva in mano del danaro in quantità, e ben lo sapevano gli amici, che l'amavano tanto.

Fece ritorno alla sua bella camera, riprese i suoi abiti e tutto andò bene come prima.

Un giorno che se ne stava alla finestra pensoso, si ricordò della principessa ed esclamò: Per altro è ben singolare ch'io non possa giungere a vedere questa principessa! tutti ne parlano e tutti sono d'accordo sulla sua perfetta bellezza; ma, domando io, a cosa serve la bellezza in una prigione di rame? Ecchè? non vi sarà egli un mezzo per me di vederla? dov'è il mio zolfanello? e fece fuoco. Houp! ecco il cane dagli occhi grandi come dischi da bersaglio ch'è già dinanzi a lui.

— Scusi, è molto *tardi*, disse il soldato, ma io vorrei vedere la principessa non fosse che per un minuto.

Ed ecco il cane partito!

Il soldato non ebbe nemmeno il tempo di rimettersi, che il cane era già di ritorno colla principessa. Essa era assisa sul dorso dell'animale e tanto bella ed in un atteggiamento così modestamente altero e maestoso, che di primo acchito indovinavasi ch'era una principessa.

Il soldato non potè fare a meno d'abbracciarla con orgoglio soldatesco, poichè egli era un vero soldato.

Il cane partì nuovamente, portando seco la principessa.

Ma nell'indomani, prendendo il thè col re e colla regina, essa raccontò loro un sogno bizzarro che avea fatto la notte passata di un cane e di un soldato. Era montata a cavallo del cane ed il soldato l'aveva abbracciata.

(continua)

Salò — candidato dei progressisti *Bonaventura Gerardi*, contro l'ex deputato *Bettoni* conservatore.

Schio — *Toaldi* progressista, contro *Eleonoro Pasini* ex deputato conservatore.

Tiene — non si è ancora stabilita la scelta del candidato progressista, però la riuscita di *Broglio* è più che dubbia.

Torino — al primo collegio i progressisti porteranno l'avv. *Villa* contro *Lanza*.

Urbino — *Alippi* cede il posto all'avv. *La Francesca*: i conservatori mantengono la candidatura del *Carpegna*.

Velletri — *Menotti Garibaldi* contro al principe di *Teano*.

Venezia — certa la candidatura, e probabile la riuscita del *Varè* nel II collegio.

Vergato — *Lugli* progressista contro *Capitelli* ex prefetto di Bologna.

Vignale — i progressisti portano l'ex deputato *Roberti* con molta probabilità di riuscita contro *Lanza*.

CORRIERE NAZIONALE

Facciamo nostre le raccomandazioni agli elettori contenute nel seguente brano di una corrispondenza da **Roma** alla *Provincia di Brescia*:

Per carità *non facciamo confusioni, non diamo* esistenza a dei partiti ibridi che sarebbero la morte delle istituzioni costituzionali. Bisogna schierarsi o di qua o di là, *ma francamente e lealmente*; a voler stare a cavallo del fosso si finisce per cadervi dentro. Chi accetta le idee della sinistra venga e sarà il benvenuto, ma nessuno pretenda che essa si trasformi e che cessi di essere quello che è. Il voler creare una maggioranza intermedia tra la destra pura o la sinistra pura non è solo un errore, è un assurdo. Un ministero che rappresentasse questo ibridume sarebbe rovesciato il primo giorno che si aprisse la Camera e ne succederebbe la confusione delle lingue.

Scrivono da **Roma** al *Pungolo* di Napoli:

Ieri sera si è radunato nella piccola sala Dante lo scheletro dell'Associazione costituzionale di Roma.

C'erano, Mamiani, venuto apposta da Frascati, e Broglio, che non ragionò più all'idea di rimanere escluso dalla Camera. Parlò l'on. Mamiani, mostrando come anche in vecchie membra possano accogliersi *furori giovanili. La radunanza fu un attentato d'apotesi della vecchia destra*, colle frasi usate: si lodarono, si applaudirono, si esaltarono fra loro, come i moderati sanno fare.

Il Broglio constatò la necessità di costituire dei Comitati locali, nei varii collegi della provincia, che siano come le braccia esecutive del Comitato centrale, il quale dovrebbe essere composto di quattro o cinque membri, che saranno nominati dalla presidenza. Fu nominato a segretario certo sig. Villetti in luogo del giovane Leopoldo Torlonia, che si è ritirato dall'Associazione. I moderati fanno molto rumore, ma non ricordano come il loro partito consti di gran parte d'uomini che, in ben altri *tempi, e per scopi ben diversi, si precipitavano sulla* via di Damasco.

Dispacci del *Tempo*:

Roma, 8 ottobre.

In occasione delle sue nozze, l'ex ministro degli affari esteri Emilio Visconti Venosta, venne nominato marchese.

Il *comitato centrale direttivo delle associazioni* progressiste è convocato per mercoledì.

Il discorso di Depretis ai suoi elettori di Stradella fece qui ottima impressione.

L'attività e il movimento elettorale vanno sempre più sviluppandosi.

Stradella, 9 ottobre.

Il presidente del Consiglio dei ministri probabil*mente partirà domani per Mestre, d'onde si recherà* ad Udine ed alla Pontebba.

Qualora ne fosse impedito dalle molte occupazioni, partirà al più tardi dopo domani.

In seguito alla dimissione di deputato spedita dal generale **Garibaldi** il suo amico Macchi avendogli (oltre il Seismit-Doda) scritto di ritirarle, ne *riceveva la bella lettera seguente* che noi siamo lieti di poter rendere di pubblica ragione:

« Mio carissimo Macchi,

« Sarà *difficile* veramente che la mia salute mi permetta di recarmi a Roma. Comunque sospenderò la risoluzione di dimettermi.

« Il vostro e mio programma è quello di *lodare chi fa bene*: e spero che i nostri amici del Ministero, meglio che per il passato, faranno in modo da meritare le nostre lodi.

« Per la vita

« Vostro *G. Garibaldi*. »

CORRIERE ESTERO

A proposito del congresso degli operai francesi, il *Secolo* ha da Parigi:

Ho assistito alla terza e alla quarta seduta del Congresso operaio; comprendo l'imbarazzo de' giornali reazionari, *costretti ormai a mettere in disparte* le solite insolenze ed a sostenere solo, gratuitamente, che il Congresso non avrà nessun importante risultato pratico. *Non si potrebbe desiderare più tranquillità, nè ordine maggiore*; e quando si pensa che tutti i delegati — molti de' quali si rivelano oratori di vaglia — sono de' veri operai, c'è a strabiliare.

Ieri l'altro è stato discusso il secondo quesito, relativo alle Camere sindacali, e ieri il terzo, relativo a' Consigli de' probi-viri. Gli operai d'Italia conoscono codali istituzioni, la prima stabilita nel 1809, e l'altra da quattro secoli? Nemmeno per sogno. È dunque inutile ch'io parli de' miglioramenti che gli operai francesi vorrebbero introdurvi. Non mancherò, del resto, di riassumere a tempo debito le decisioni che verranno prese dal Congresso intorno ad ogni punto del programma.

Ora che si parla di una dimostrazione della flotta, per esercitare una pressione sulle risoluzioni della **Porta** nella questione della mediazione, è importante il conoscere la forza che hanno le varie Potenze in prossimità all'Oriente.

Dei bastimenti da guerra russi si trovano, attualmente nel Mediterraneo: la fregata ad elice *Swetlana* (18 cannoni), la fregata corazzata *Petropawlowsk* (34 cannoni), la corvetta ad elice *Askoll* (12 cannoni); a Bujuldera la corvetta ad elice *Psokol* (11 cannoni); a Smirne il klipper ad elice *Kreuzer* (18 cannoni); nel Pireo la corvetta ad elice *Bogatyr* (8 cannoni); a Smirne schooner ad elice *Psesuape* (4 cannoni); a Salonicco lo schooner ad elice *Kelassura* (3 cannoni).

Sono posti a disposizione dell'ambasciata russa a Costantinopoli: il piroscafo a ruote *Taman* all'ancora presso Bujuldere e lo schooner ad elice *Tuapse* a Galaz.

A titolo di curiosità, riproduciamo dall'*Estafette* il seguente *progetto*, da quel giornale attribuito al principe di **Bismarck**:

Sono in grado di darvi quest'oggi alcune informazioni sui progetti attribuiti al principe di Bismarck: Appoggiare in Inghilterra il programma di non intervento predetto da Stuart-Mill, Gladstone e Brigt (Karl Marx è da lungo tempo a Londra a questo scopo);

Favorire nell'America settentrionale la dottrina di Washington e quella di Monroe:

Ricostruire l'antico Stato ellenico colle isole dell'Arcipelago, la Tessaglia, l'Epiro, l'Albania e la Macedonia per provincie (il convegno di Baden ha luogo presentemente fra il re Giorgio e l'imperatore Guglielmo);

Accordare Candia agl' Inglesi, affinchè abbandonino Malta al nuovo Papa e cedano alla Germania l'isola di Helgoland contro la restituzione dello Sleswig settentrionale alla Danimarca;

Accordare il Tirolo italiano, l'Istria e le isole illiriche all'Italia per compiere la sua unità (ciò venne convenuto col cav. Nigra ad Eins);

Accordare il Belgio alla Francia in compenso della perdita dell'Alsazia ed affinchè la Francia non s'immischi degli avvenimenti in corso; prendere alla Franca Contea e la *Cocincina*, se la Francia esce dalla sua prudente neutralità;

Riunire il Tirolo tedesco alla Baviera, la Boemia alla Prussia, *la Gallizia alla Polonia russa*; togliere all'Austria-Ungheria la Bucovina, il Banato, la Transilvania, la Croazia, la Slavonia, l'Illiria e la Dalmazia per aggiungerle alla Moldo Valacchia, alla Bosnia, alla Serbia, alla Bulgaria, al Montenegro ed all'Erzegovina, e formare la *Confederazione degli Stati Danubiani*;

Ridurre l'Austria-Ungheria all'Ungheria, alla Moravia ed all'arciducato di Vienna;

Accordare il Dobrutcha alla Russia col protettorato di Costantinopoli, città libera, ad aprire il Bosforo;

Non opporsi a che gl'inglesi facciano dell'Egitto-Sirio un annesso del loro impero delle Indie, mentre i russi faranno la conquista del rimanente del Tur*kestan e la grande e la piccola Boccara*.

Da alcuni giorni sono arrivati a **Cettigne** dalle Romagne otto giovanotti. Il principe li vide molto molto volontieri, ma deplorò che le circostanze *politiche alquanto mutate rendessero* quasi inutile tale soccorso. Egli chiamò tosto a sè il Vivaldi-Pasqua e lo interrogò sul da farsi, non celandogli come egli avesse avuto non lievi imbarazzi per la compagnia dello Sgarallino, ed una spesa di oltre 2 mila fiorini d'argento, senza che quelli avessero mai sparato un fucile. Il Vivaldi declinò ogni responsabilità e concluse col principe essere miglior consiglio il pregarli di restituirsi in Italia. Però quei giovanotti sono a Cettigne perplessi, confusi, e senza i necessari denari pel ritorno di tutti.

Sconsigliate altri, scrivono alla *Nazione*, sconsigliate altri dal venire.

Il *Fremdenblatt*, ritiene che fino a tanto che le potenze procedono d'accordo non vi sia alcun motivo per giudicare imminente e serio il pericolo per la pace generale, e sostiene che se la **Porta ottomana** vuole realmente commettere un suicidio, nissuno più la tratterrà dal seppellirsi sotto i ruderi dello sfasciato impero degli Osmani.

Monsignor Hassun, il patriarca armeno, fanatico cattolico e papista accarezza l'idea di fare della **Palestina** un'appannaggio del Pontefice e pare ch'egli abbia tanto l'appoggio di Pio IX come (curioso a dirsi, del Governo turco, al quale la Corte di **Roma** sta rendendo importanti servigi in questo momento.

Egli intenderebbe richiamare in Palestina una *poderosa corrente di emigranti* da tutti i paesi cattolici dell'**Europa**: ad essi si accorderebbero terreni, armenti, si erigerebbero opifici e si attiverebbero *le principali industrie che rendono* floridi gli altri paesi del mondo.

Capitale dello Stato sarebbe Gerusalemme; la quale verrebbe allacciata con una ferrovia a Betlemme, al lago Asfaltide e agli altri luoghi santi. A Giaffa si erigerebbe un porto grandioso, ed altri minori in altre città del litorale.

Questo progetto ha del fantastico e dell'inverosimile; eppure in Vaticano esso eccita le simpatie di molti, a cominciare dallo stesso Pio IX, il quale vorrebbe forse assicurare ai suoi successori su quella classica terra libera la facoltà di servirsi del temporale e dello spirituale uniti.

Quanto a noi diciamo loro: s'accomodino! Meglio a Gerusalemme che a Roma!

Così il *Nuovo Tergesteo* alla cui conclusione ci associamo pienamente.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

(nostre corrispondenze)

Palmanova, 8 ottobre.

Darò principio a questa mia lettera col parlarvi delle strade interne di questo paese. Dovete sapere che le strade di Palma *sono di proprietà* del Governo, ed a questo incombe l'obbligo della loro manutenzione; ma esso aveva ben altro per il capo per poter pensare a codeste inezie, giacchè lasciò trascorrere dieci anni senza avervi fatto spargere un metro di ghiaia; — quindi voi potete immaginarvi in quale stato sieno ridotte — un'infinità di rigagnoli che le traversano in ogni senso, di fogne e di altri accidenti da formare le delizie di coloro che si cimentano a percorrerle in vettura.

In questi dieci anni si è dibattuta la vertenza tra Governo e Municipio per sapere a quale dei due corresse l'obbligo a provvedervi, ed intanto noi seguitammo a romperci le coste ed a tirar giù moccoli da far impallidire il fiore dei brumisti napoletani. Da un lato il Governo, sosteneva che era in dovere il Comune di far ciò, essendo questo *maggiormente interessato poichè ne usufruiva*; dall'altra il Comune ribatteva con buone argomentazioni che tale attribuzione spettasse al Governo, a meno che non gli avesse ceduto la proprietà che in tal caso ci avrebbe pensato.

Finalmente non si sa per quali circostanze la Direzione del Genio Militare di Venezia desse ordine alla locale Sezione di allestire un fabbisogno della spesa per tale lavoro; e questa con un zelo che le fa onore si mise all'opra e di lì a pochi giorni spediva il progetto alla Direzione portante *la spesa di* L. 7000. La Direzione alla sua volta rimetteva il progetto per l'approvazione al Comando di Direzione, e questo, non si sa con quali criteri, diminuì *la cifra riducendola a* L. 4000.

Di queste 4000 lire se ne sono spese più di 2000 per i lavori di muratura lungo la roggia e con la somma che rimane sarà *difficile il* provvedere appena alle tre strade principali. Per le altre strade secondarie che traversano d'ogni lato il paese si va distribuendo della terra che sarebbe buona a concimare i campi, dimodochè alle prime pioggie che ci capitano avremo le paludi del Torre di Zuino con grande vantaggio dei dilettanti di caccia che avranno la compiacenza di trovare i beccacini senza bisogno di uscire dalle Porte.

Siamo in ottobre, e per chi nol sapesse questo era una volta per noi il miglior mese dell'anno. *Era il mese dei mercati, delle contrattazioni, delle* liquidazioni, dei pagamenti, delle riscossioni, delle feste, dei Teatri, della Tombola, era insomma il mese dei grandi affari *ed* anche dei divertimenti.

Di tutto questo non abbiamo più nulla o ben poco ci rimane.

Quale sconforto per coloro che si riportano colla memoria agli anni addietro!

Un complesso di circostanze assai sfavorevoli sono la causa di questa nostra morte economica. Il malaugurato confine, (opera dei nostri sapienti uomini di Stato) la distanza che ci separa dalla grande linea ferroviaria, la mancanza di industria locale, la insufficienza dei raccolti, ecco in poche parole le *cause per le quali questo paese* è ridotto in condizioni economiche poco lusinghiere.

In mezzo ai tanti malanni mi conforta l'animo vedendo le vicine campagne in stato abbastanza fertile. L'agricoltore, ha qui, nell'ultimo decennio, fatto dei veri progressi; e se talvolta le fatiche del coltivatore non vengono coronate da copiosi raccolti, non dobbiamo incolparne a sua trascuranza, bensì all'incostanza delle stagioni.

Chiudo questa mia col darvi la notizia che il paese è rimasto soddisfatto della Compagnia Drammatica dei signori Dondini e Galletti, *la quale* ha la fortuna di possedere un distinto artista. Il signor A. Drago (poichè è di lui che vi parlo) ebbe occasione *la sera del 6 corr.* di mostrare al pubblico la potenza del suo ingegno nel «Kean» di Alessandro Dumas. L'emerito artista è senza dubbio destinato a brillare nella nobile arte che professa ed il pubblico di quella sera lo comprese benissimo, dacchè non finiva mai d'applaudirlo.

Pordenone, 8 ottobre.

Siamo da quattro mesi *senza* Sindaco, e tale stato di provvisorietà nuoce, oltrechè all'andamento dell'amministrazione, anche sullo spirito pubblico che reclama ardentemente sia nominato a quel posto un uomo francamente liberale.

Così facendo il Governo soddisferebbe ai voti del paese: a voi non ho bisogno di dire che la persona accetta al nostro partito sarebbe l'on. deputato *Galvani. Egli fa parte della Giunta*, è operoso, attivo, conosce a perfezione le cose del paese e sa quale indirizzo convenga dar loro nell'interesse di tutti.

Ma questa nomina è tergiversata a mezzo di raggiri di due *capoccia* di destra; l'uno, creatura di Sella, tergiversa perchè il Galvani non volle mai prestarsi alle manovre affariste: l'altro per la questione del Cellina nella quale teme di non poter mettersi in vista se al posto di Sindaco riescisse il Galvani.

Il Governo dovrebbe quindi *risolversi*, se *vuol* porre un termine a codeste incertezze che danneggiano il partito che vuole sostenerlo, massime in questo *periodo di lotte elettorali* nelle quali gli avversarj si avvantaggiano di tutto e di tutti, ed in specialità delle cariche comunali che servono mirabilmente al loro scopi. I funzionarj governativi di qui non vedono questo andazzo pernicioso, o se lo vedono non se ne incaricano punto. Si decida quindi il Governo nel suo interesse e nell'interesse del partito.

Nulla dies sine linea. Anche a **Forgaria** nel 1. corr. i contadini vollero fare la processione della *Madonna, senza il permesso della Prefettura. I preti* non intervennero.

Il contadino C. V. di **Tramonti**, in istato di completa ubbriachezza, cadeva nel 4 corr. da un carro, *rimanendo cadavere in causa delle gravi lesioni riportate*.

A certo F. L. di **Clap** per opera di G. G. furono nel 4 corr. derubati diversi oggetti pel valore di L. 7.50.

Nel 7 corr. fu arrestato il pregiudicato Z. S. di **Aviano** sorpreso in questua illecita ed in contravvenzione alla sorveglianza.

I RR. carabinieri arrestarono nell'8 corr. B. G. imputato di furto a danno di un negoziante di **Sacile**, *signor* G. D. C.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il Comitato dell'Associazione Democratica prega i signori rappresentanti della provincia a voler radunare domenica prossima, 15 corr., gli elettori progressisti del *rispettivo collegio*, **e concertarsi con essi sul candidato da proporsi per le prossime elezioni generali.**

L'adunanza generale dei socj per la scelta definitiva dei candidati avrà luogo nella domenica successiva, 22 corr., nel Teatro Nazionale.

Consiglio Comunale. Abbiamo ricevuto la seguente che pubblichiamo:

Udine, li 10 ottobre 1876.

All'onor. Redazione del Giornale « Il Nuovo Friuli »

Mi pregio di trascriverle qui appiedi gli oggetti che saranno trattati dal Comunale Consiglio nella seduta ordinaria del dì 16 ottobre corrente, che avrà luogo nel Palazzo Bartolini alle ore 9 ant.

Il Sindaco

A. di Prampero.

Seduta privata

1. Nomina di due Assessori pel biennio 1877-78, e di uno pell'anno 1877. — 2. Nomina di un'Assessore supplente pel biennio 1877-78. — 3. Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1876. — 4. Nomina di 3 membri della Commissione pella tassa sugli esercizii e rivendite. — 5. Nomina della Commissione d'Ornato. — 6. Nomina della Commissione civica agli studi per l'anno scolastico 1876-77. — 7. Nomina di un membro della Commissione visitatrice delle Carceri. — 8. Estrazione a sorte e sostituzione di quattro membri della Commissione Municipale di Sanità. — 9. Nomina di due membri della Congregazione di Carità pel quadriennio 1877-80. — 10. Completazione, o formazione della terna pel Giudice Conciliatore e pel Vice Conciliatore. — 11. Estrazione a sorte e completamento del Consiglio d'Amministrazione pel Monte di Pietà. — 12. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione pel Civico Spedale in luogo del rinunciatario conte Detalmo di Brazzà. — 13. Nomina del Presidente dell'Istituto Renati. — 14. *Estrazione a sorte e nomina* di un Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto Renati. — 15. Idem pell'Istituto Micesio. — 16. Idem pella Casa di Ricovero. — 17. *Idem pella Confraternita* de' Calzolai. — 18. Nomina di impiegati Municipali. — 19. Domanda di sussidio della nob. Angela Brunelleschi vedova del già protocollista Municipale Brunelleschi nob. Bortolo.

Seduta pubblica

1. Cessione al Militare di fondo Comunale per costruzione di una polveriera. — 2. Domanda di Anna Minini del Gobbo per condono di residuo debito in causa lavori eseguiti d'ufficio. — 3. Nuove deliberazioni pella espropriazione della Tettoja in Via del Gelso. — 4. Lavori nella Caserma S. Agostino. — 5. Resoconto morale, rapporto di revisori, conto finanziario del 1875, e deliberazioni in proposito. — 6. Risoluzioni intorno a proposta di soppressione di alcuni dazii fatta dalla Società

di Mutuo Soccorso fra operai e dalla Camera di Commercio. — 7. Passaggio fra la piazza V. E. ed il Giardino pel Colle del Castello. — 8. Demolizione di due casette dello stabile Bartolini in Via Sottomonte e lavori conseguenti. — 9. Chiavica alla Via Gemona. — 10. Erogazione del Rojello di Cussignacco superiormente al lavatojo del Civico Ospedale. — 11. Strade interne e fino al Cimitero dei Caseli dei Rizzi. — 12. Bilancio preventivo pel 1877. — 13. Deliberazioni circa il canale irrigatorio Ledra-Tagliamento. — 14. II.ª parte del progetto di ripristinamento della Loggia Municipale.

Agli anonimi. Per quanto si dicano e si ripetano, certe cose non vogliono o non possono entrare nella testa di tutti. Abbiamo dichiarato più volte che a comunicazioni anonime non vogliamo dar corso: anche jeri ci pervenne una lettera, con domanda di pubblicazione, che porta appiedi la scritta: *Alcuni assidui lettori ed abbonati.* Si compiacciano quei signori di mandarne un'altra colle rispettive firme ben leggibili, ed allora vedremo cosa si potrà fare. Si convincano una volta che noi lasciamo ad altri il piacere di palleggiarsi (per proprio uso e consumo e per fare le proprie apologie) supposte o vere che siano, le lettere anonime.

Accattonaggio. Si è iniziato un nuovo genere di accattonaggio: un accattonaggio dell'avvenire direbbe il nostro *dilettante in ritiro.* Dell'avvenire, perchè si esercita da fanciulli d'ambo i sessi dai otto ai dieci anni che vi capitano al caffè, alla birraria, e vi si gettano fra le gambe quando andate a passeggio. Avremmo taciuto se si avesse trattato di qualche caso isolato, ma ne abbiamo veduti parecchi, e molti cittadini ce ne hanno *interessato* acciochè non tralasciamo di richiamare l'attenzione di chi spetta su questi nuovi e molesti importuni.

Leone veneto. Alcuni cittadini ci pregano di ritornare su quest'argomento, facendo presente al Municipio che non si tratterebbe altro che di *rialzare* il leone veneto che sta sulla colonna di granito vicino alla fontana di Piazza V. E. — Trattandosi di *tanto poco, ci sembra che il Municipio potrebbe* appagare il desiderio di quei cittadini amanti delle patrie tradizioni.

Calle Lovaria. È indispensabile impedire il passaggio dei ruotabili per questa calle perchè stante la sua strettezza costituisce un pericolo ai passanti. Ci rispondono alcuni che finora nulla è successo: ma volete aspettare, prima di provvedere, che avvengano *disgrazie? Del resto quel passaggio per i* ruotabili è assolutamente inutile, avendo le vie adiacenti sufficiente sfogo da tutti i lati.

A Tricesimo. Domenica decorsa una allegra brigata di circa trenta udinesi si recò a Tricesimo. Faceva parte della comitiva il nostro concittadino Adriano Pantaleoni, quel celebre baritono che tutti conoscono. I terrazzani del ridente paese fecero la più lieta *accoglienza agli udinesi, e dopo un* modesto banchetto vi furono ovazioni, brindisi ed evviva da non finir più. Codeste gite, più che i festivi *bagordi che terminano sempre in male,* a noi piacciono e le applaudiamo; dappoichè servono a raffermare i vincoli d'affetto tra paese e paese, tra cittadini e cittadini. Avanti sempre così: *uomo allegro il Ciel l'ajuta!*

Propositi da marinaro. Un *beone fa giuramento* di non entrare il sabato nell'osteria, ove era solito a consumare la paga settimanale. Sabato *scorso, infatti, colla paga in saccoccia,* passa dinanzi all'osteria. La tentazione è grande, il cuore gli batte, una violenta battaglia gli scoppia nel petto, ma egli ne esce vittorioso, e prosegue per la strada, senza porre il piede nella bettola malangurata.

— Alla buon'ora! — egli esclama dentro di sè felicitandosi, — tu hai saputo mantenere la tua parola, sei un brav'uomo e te ne faccio i miei complimenti! Sono contento di te... bisogna ch'io ti ricompensi. —

E il beone, per ricompensa, introduce il suo individuo *nella prima taverna che incontra sul suo* cammino.

Un buco nel muro. Non è quello di Messer Francesco-Domenico, quindi non spaventatevi, se mai aveste supposto che venissi a discorrervi così tardi di uno dei più bei libri dell'immortale livornese. È un buco che la notte del 10 co r., probabilmente i soliti ignoti ladri, fecero nel muro di cinta dell'*orto di proprietà* del Conte Giovanni Groppiero di qui.

Caffè Meneghetto. Questa sera ha luogo il solito concerto dell'orchestrina Guarnieri.

Tribolazioni giornalistiche. Auff!... che mestiere ingrato!

Se scrivete articoli *seri, gravi, compassati, vi dicono* che siete pesante, nojoso, che non sapete farvi leggere; se scrivete cosine leggere, *sans façon,* puah! fanno, roba per le trecche di piazza.

Vi slanciate con qualcosa di *vivace: i prudenti* vi trattengono per la falda del gabbano; ma, mentre siete da questi trattenuti, gl'impazienti vi urlano negli orecchi: ohè, che fate, marmotte, dormite della grossa?

Prendete l'offensiva contro gli avversari, e vi dicono: cattiva strategia! Stato sulla difensiva, e vi ammoniscono: bisogna attaccare, bisogna attaccare! avete paura?

Scrivete qualcosa dei preti, e vi sentite dire: non tocchiamo questo tasto adesso. Non scrivete, e vi esortano: i preti, i preti mettete alla berlina, che sono i più fieri nemici della patria.

Procurate che sia ogni giorno una cronaca estesa, fiorita, e la *accolgono con un: pettegolezzi!* Provatevi a non farla e quegli stessi strilleranno che il giornale è insipido.

Riportate qualche notizia che ritenete interessante, e sentite dietro le spalle: lo fanno tutto colle forbici, quel benedetto giornale! Non riportate niente, e protestano: non ho mai veduto un giornale così vuoto di notizie.

— Che fare?

— Niente; ricordarsi della favola di quei tali padre e figlio che conducevano un asino al mercato.

Così il *New York Herald.*

CORRIERE DEGLI AFFARI
10 ottobre.

Sete. Notizie di Milano del 9 segnalano alcuni bisogni di organzini, ma gli acquirenti domandano alcune facilitazioni di prezzi in confronto di quelli in pratica, alle quali i detentori oppongono un'assoluta resistenza. La giornata trascorse quindi in vuote trattative. A Lione, quantunque un po' meno oscuro l'orizzonte politico non non si è ancora chiarito completamente e la fiducia su *quel mercato serico non è ancora ritornata; gli affari* quindi in settimana furono limitati ma a prezzi fermi per tutti i generi.

Cereali. All'attività di quindici giorni or sono, a Cremona è subentrata la calma in tutti i cereali, ed a Bologna nessuna variazione sul corso dei frumenti con ricerca minore. A Torino gli affari continuano stiracchiati con nessuna variazione; quantunque difettino i compratori, i venditori mantengono alte le loro pretese.

Caffè. Il mercato di Genova dall'8 trascorse inoperoso: i possessori sostenuti dalla fermezza che regna *all'estero non credono* opportuno di far concessioni, e d'altra parte i compratori si mostrano molto restii ad aderire alle loro domande. Qualche arrivo da Londra, da Liverpool e da Marsiglia.

Zuccheri. Massimo sostegno si manifesta sul mercato di Genova nelle qualità greggie, perchè non ve ne sono che in quantità insignificanti, e si verifica sempre una discreta domanda che non si può soddisfare. Nei raffinati regnò la calma, il *mercato però si chiuse più sostenuto* e in tendenza all'aumento probabilmente per le notizie che si hanno da Marsiglia ove i raffinati in questi *giorni aumentarono.* Arrivi da Liverpool e da Marsiglia.

Uve. Notizie da Bologna dell'8 danno che in pianura la vendemmia è completamente esaurita: i vigneti e filari di collina presentano rara messe, recata a maturanza squisita da un sole che brilla come in agosto. Il raccolto è fatto per metà e riesce scarso oltremodo e lo si cede ad un prezzo relativamente alto da L. 33 a 35 al quintale.

Petrolio. Il mercato di Genova dall'8 fu molto attivo *per le domande sopraggiunte dall'interno e dal* Mediterraneo, trovandosi questi sprovveduti di merce, ma fu fiacco per la speculazione, temendo gli speculatori una *reazione sui mercati esportatori.*

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 10 ottobre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L.	21.55	a L.	22.05
Granoturco	»	»	15.30	»	15.90
Granoturco vecchio	»	»	—.—	»	—.—
Segala nuova	»	»	11.80	»	12.50
Lupini nuovi	»	»	7.95	»	8.65
Castagne	»	»	10.50	»	12.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	24.37	»	—.—
» di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.60	»	—.—

POSTA DEL MATTINO

DEPRETIS A UDINE

Al momento di mettere in macchina ci giunge la notizia che l'on. Presidente del Consiglio dei ministri comm. Agostino Depretis partirà oggi alle 12,49 e arriverà nella nostra città stanotte alle 2, 24.

Domani mattina per tempo partirà con treno speciale per la Pontebba.

La Porta accorda un armistizio di 6 mesi.

Il signor Valentino Galvani è stato nominato Sindaco di Pordenone.

Sul banchetto di **Stradella** la *Nuova Torino* ha i *seguenti particolari:*

Alle ore 5 si entra nel teatro per il pranzo, addobbato dal cav. Ottino con una certa eleganza, benchè senza lusso, e ricercatezza.

I commensali sono 280: al posto d'onore siedono, oltre al presidente del Consiglio, i ministri Coppino e Brin, gli ex deputati presenti, il Sindaco di Stradella, i prefetti ed altre notabilità.

Il banchetto è servito abbastanza bene.

Alle ore 7 Depretis comincia a leggere il suo discorso che dura circa due ore e mezza.

L'impressione è stata eccellente.

Di tanto in tanto i convitati, alzandosi in piedi, hanno applaudito freneticamente l'oratore che calmo *continuava la sua esposizione.*

Accennando all'oguaglianza delle pubbliche libertà un *urrah* generale è scoppiato da ogni lato.

L'onor. **Correnti** non avendo potuto intervenire al banchetto di **Stradella** ha diretto all'onor. Depretis il seguente dispaccio:

« Dolente di non trovarmi oggi al tuo fianco, accetta l'augurio che la tua patriottica parola possa raccogliere in operosa concordia tutti i nostri amici e mantenere in feconda emulazione di amor patrio tutti gl'italiani.

CORRENTI. »

Dispacci del *Cittadino* di Trieste:

Vienna 10 ottobre. Una recente nota russa propone che l'unita Europa ottenga un armistizio formale di sei settimane onde trattare la pace, oppure acconsenta all'intervento *armato nelle provincie* insorte. Dicesi che le potenze abbiano aderito a tale proposta (Sarà?)

Pietroburgo 9 ottobre. Buon numero di volontari russi decisero di recarsi a proprie spese e pericoli a liberare la Bulgaria, qualora la Serbia *conchiudesse realmente* un armistizio colla Porta.

TELEGRAMMI STEFANI

Ragusa 8. — La notte scorsa i Montenegrini hanno ricevuto rinforzo, attaccarono Muhtar e *lo costrinsero a rifugiarsi fino alla frontiera.* I Turchi morti sono 850, i Montenegrini tra morti e feriti 115. I combattenti trovansi ora alla presenza l'uno dell'altro, sopra una linea di dieci chilometri. Dietro domanda di Muhtar, partirono da Trebigne 150 uomini a cavallo con munizioni. Peko Paulovic e Dakovic operano per prender Muhtar di fianco.

Parigi 9. — Un dispaccio da fonte inglese, da Costantinopoli 9, sera, dice che la Porta ha accettato l'armistizio di quattro settimane, l'Austria avendo preferito questo periodo di tempo.

Ragusa 9. — Il combattimento fra Bakovic e Muhtar dura tuttora; sembra favorevole ai Montenegrini.

Londra 9. — Una lettera di Gladstone insiste vivamente per la convocazione del Parlamento per giudicare la politica del Governo.

Filadelfia 9. — Una nave inglese partì portando 13 milioni di cartuccie per la Turchia.

Bologna 9. — La riunione del Congresso cattolico nella chiesa della Trinità provocò da parte della cittadinanza una controdimostrazione che si replicò stasera. L'Autorità politica, per evitare disordini che prevedevansi generalmente, continuando la riunione del Congresso, lo sciolse.

Parigi 9. — Il *Moniteur* dice che se la Porta ricusa l'armistizio non potrà più contare sull'assistenza di alcun Gabinetto. La Commissione del bilancio udì la lettura della Relazione di Gambetta, conchiudendo in massima in favore dell'imposta sulla rendita. Tutti i valori, comprese le rendite francesi, pagherebbero l'imposta.

Vienna 9. — Nei circoli ufficiali si spera positivamente che la Porta accetterà l'armistizio di sei settimane. Se la Porta accetta, l'assenso della Serbia è assicurato; allora incomincieranno a Costantinopoli le *conferenze* dei rappresentanti esteri riguardo alle proposte di pace definitive.

Pest 9. — La Camera adottò la proposta della Commissione che approva la condotta del Governo nell'affare Miletics. In una riunione d'oggi dei ministri austriaci e ungheresi furono redatti definitivamente i progetti relativi alla transazione fra le due metà dell'Impero.

Cettigne 9. — Vakovic con sette battaglioni è riuscito a girare la posizione di Muhtar verso Trebigne. Dakovic, per impedire ai Turchi di ricevere rinforzi, incendiò Liubinje, e disperse i Turchi provenienti da Holac per soccorrere Liubinje.

Catanzaro 10. — È arrivato Zanardelli e fu ricevuto festosamente. La città è imbandierata.

Bukarest 10 — Ieri ebbero luogo sei elezioni suppletorie pel Senato, di cui cinque riuscirono favorevoli al governo.

Parigi 10. — Si ha da Londra: Un dispaccio del *Daily Telegraph* assicura che la Porta accettò l'armistizio di quattro settimane, però altre informazioni fanno credere la notizia prematura.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA
AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 10 ottobre

3 0/0 Francese	71.50	Rendita turca	12.20
5 0/0 Francese	106.25	Rend. spagn. Esterna	13.58
Rendita italiana 5 0/0	73.55	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	576.—	Consol. inglese	96.1/4
Ferr. lomb. ven.	170.—		

CHIUSURA PARIGI, 10 ottobre

3 0/0 Francese	71.45	Cambio sull'Italia	73.8
5 0/0 Francese	106.12	Cons. Ingl.	96.1/4
Rendita italiana 5 0/0	73.55	Rendita turca	11.57
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	66.—
Ferrovie Lombarde	171.—	» » (1873)	63.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	38.50
Ferrovie V. E. (1863)	227.—	Tunisine	231.—
» Romane	259.—	Mobiliare francese	191.—
Obbligazioni Lomb.	240.—	» spagnuolo	575.—
» Romane	240.—	R. spagnuola Esterna	13.31
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	211.—
Cam. su Londra, a vista	25.19		

FIRENZE, 10 ottobre

Rendita Italiana 1 luglio 1877	77.—
Napoleoni d'oro (con.)	21.51.1/2
Londra, 3 mesi	27.—
Francia, a vista	107.60

Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Tabacchi (num.)	818.—
Azioni Nazionale Banca	1995.—
Ferrovie Meridionali (cont.)	345.—
Obbligazioni	—.—
Banca Toscana (num.)	905.—
Credito Mobiliare	670.—
Rendita 5 0/0 1 luglio 76 f. m.	79.50

VIENNA, 10 ottobre

Mobiliare	152.60	Argento	102.40
Lombarde	78.75	Cambio su Parigi	48.70
Banca Anglo aust.	82.20	» Londra	122.75
Austriache	280.50	Rendita austriaca	68.45
Banca nazionale	851.—	id. carta	65.45
Napoleoni d'oro	9.83 —	Union-Bank	58.50

BERLINO 10 ottobre

Austriache	465.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	133.—	Obbl. Regia tabacchi	102.30
Mobiliare	236.—	Rendita turca	11.10
Rendita Italiana	—.—	Cambio su Londra	20.34

LONDRA, 10 ottobre

Inglese	96.1/8 a 96.1/4	Egiz. (1873)	42.1/2 a 42.5/8
Italiano	73.1/2 a 73.1/4	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	13.1/2 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	00.000
Turco	12.— a —.—		

PARIGI, 10 ottobre ore 11.10 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	71.60	Prestito Francese 5 0/0	106.27
Rendita turca	12.32	Banca	378.—
Egiziano	214.—		

DISPACCI PARTICOLARI

CHIUSURA BORSA MILANO, 10 ottobre

Pezzi da 20 franchi	L. 21.56
Rendita italiana 5 0/0	» 79.30

CHIUSURA BORSA VIENNA, 10 ottobre

Rendita austriaca 5 0/0	F. —.—
» » argento	—.—
Azioni del Credito	» —.—
Londra	» 122.75
Argento	» 102.50
Da 20 franchi	F. 9.83 —
» 100 marchi	F. —.—

BORSA DI VENEZIA, 10 ottobre

Rendita pronta 79.40 per fine cor. 79.50.

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50. Azioni di Banca Veneta 243.— Azioni di Credito Veneto 105.—

Da 20 franchi a L. 21.56

Banconote austriache 2.18.3/4

Lotti Turchi 43.50

Londra 3 mesi 27.— Francese a vista 107.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.55	a 21.60
Banconote Austriache	» 218.50	» 219.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.6	750.8	751.4
Umidità relativa	80	68	93
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente			
Vento (direzione	calma	S.O.	calma
Vento (velocità chil.	0	1	0
Termometro centigrado	18.4	20.7	16.8

Temperatura { massima 22.4 / minima 13.1

Temperatura minima all'aperto 11.4

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

Giovanni Marini, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.